

ORE 12

Anno XXV - Numero 261 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Le riflessioni di Confindustria e della Confesercenti sull'attuale congiuntura economica sono prudenti

Sistema Italia al bivio

I nodi del credito e dell'inflazione

Scende l'inflazione in Italia, ma i tassi sono alti e forse non ancora fermi, perciò il credito è troppo caro e meno disponibile. La crescita dell'economia italiana è ferma: i servizi sono in flessione e l'industria ancora debole. Gli investimenti vanno giù, i consumi sono quasi fermi, meglio l'export ma le prospettive non sono buone. L'Eurozona è vicina allo zero, la Cina stanza 137 miliardi di stimoli, mentre

negli USA sorprende in positivo la crescita nel 2023. Sono tanti i numeri e le analisi contenute nel tradizionale report dell'Ufficio Studi di Confindustria sul Sistema Italia, e nella gran parte dei casi, giudicano con estrema prudenza l'attuale congiuntura economica.

Servizio all'interno



La scure delle rivalutazioni

Pensioni,
la Cgil:
"Sotto l'albero
una sorpresa"



Per il biennio 2023-2024 gli italiani avranno una bella sorpresa sotto l'albero di Natale: una pensione netta di 1.786 euro al mese subirà un taglio di 962 euro. Taglio che arriva a 4.849 euro lordi per un importo di pensione netta pari a 2.735. È il frutto avvelenato della scure sulle rivalutazioni. Durissimo il giudizio della Cgil. "Il governo Meloni fa cassa sulle pensioni. Infatti, oltre ad essere riusciti nell'impresa clamorosa di peggiorare la legge Montefortino, azzerando qualsiasi forma di flessibilità in uscita, continua a tagliare per migliaia di euro la rivalutazione delle pensioni".

Servizio all'interno

Il candidato ultraliberista conquista la Presidenza del secondo Paese economicamente più importante del Sud America

L'Argentina scommette su Javier Milei



Javier Milei candidato, il neoliberista outsider salito alla ribalta promettendo di ribaltare l'ordine economico e sociale nella seconda economia più grande del Sud America, sarà dal 10 dicembre il nuovo presidente dell'Argentina. Milei ha ottenuto una vittoria sorprendente al ballottaggio nella delle elezioni

presidenziali argentine di domenica, sbalordendo le forze dell'establishment e tutte le forze politiche che pure sono ancora maggioranza in Parlamento. Il risultato è stato ufficializzato poco dopo le 20:00 ora locale quando il candidato il suo competitor Sergio Massa ha ammesso la sconfitta, dopo aver preso atto dei primi risultati che davano la vittoria per Milei con il 56% dei suffragi.

Longo all'interno

CONFIMPRESE ITALIA
Federazione delle Imprese della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti, con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel. 06.76851715 info@confimpreseitalia.org

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le notizie del mondo dell'energia, del trasporto e dell'economia, sviluppando in un'ottica Green, rinnovabile ed ecosostenibile.

Agc GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE
SEGUICI SU f t i g

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200199 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagina.news.it

Sistema Italia, analisi di Confindustria: “Giù l’inflazione, ma tassi alti e meno credito Servizi ed industria deboli anche nel 4° trimestre”

Scende l'inflazione in Italia, ma i tassi sono alti e forse non ancora fermi, perciò il credito è troppo caro e meno disponibile. La crescita dell'economia italiana è ferma: i servizi sono in flessione e l'industria ancora debole. Gli investimenti vanno giù, i consumi sono quasi fermi, meglio l'export ma le prospettive non sono buone. L'Eurozona è vicina allo zero, la Cina stanza 137 miliardi di stimoli, mentre negli USA sorprende in positivo la crescita nel 2023.

Crescita ferma. Il PIL italiano è rimasto fermo nel 3° trimestre e gli indicatori dicono che all'inizio del 4° l'attività nei servizi è in lieve calo, come nell'industria. Anche se l'inflazione in Italia è finalmente tornata sotto il 2,0%, i tassi sono ai massimi e bloccano il canale del credito, frenando consumi e investimenti, mentre l'export aiuta poco. Con le guerre in corso sale l'incertezza ma non il costo dell'energia (finora) che è però ben più alto del pre-crisi energetica: a novembre, gas e petrolio a 41€/mwh e 85 \$/barile. Inflazione in rientro. L'inflazione italiana si è ridotta bruscamente a ottobre a +1,7% annuo (da +5,3% a settembre), grazie a un "effetto base" molto favorevole sui prezzi energetici, crollati al -19,7% annuo (+26,8% nello stesso mese del 2022 a causa del picco del gas). I prezzi core di beni e servizi continuano a frenare ma solo lentamente (+3,7%), come quelli alimentari (+6,3%), grazie alla par-



ziale moderazione delle commodity. Sono valori non ancora pienamente in linea con la soglia del +2,0%. Tassi fermi? A inizio novembre la FED ha tenuto, per la seconda volta, fermo il tasso USA (a 5,50%), come pure la BCE a fine ottobre (4,50%). Lo scenario base è che i tassi sono giunti ai massimi, come indicano i future, che scontano i primi tagli nel 2024. Tuttavia, Powell ha sottolineato il rischio di nuovi rialzi, se la crescita USA non frena e l'inflazione resta alta (+3,2%); e Lagarde ha ribadito che altri rialzi potrebbero esserci anche nell'Eurozona, in caso di nuovi "shock" che modifichino lo scenario. Credito troppo caro. Peggiora la situazione del credito per le imprese italiane: il costo è salito al 5,35% a settembre, la caduta dei prestiti è arrivata al -6,7% annuo. Nel 3° trimestre, infatti, la domanda ha continuato a ridursi per i tassi troppo alti e i criteri di offerta sono divenuti più rigidi: sempre

più imprese restano senza credito. Buone notizie vengono dai prestiti in sofferenza, stabili a 19,3 miliardi. Servizi in flessione. In agosto si è attenuata l'espansione del turismo: +9,5% sul 2022 la spesa degli stranieri in Italia, ma -1,7% dal picco di luglio. A settembre l'RTT index (CSC-TeamSystem) segnala flessione moderata dei servizi per il 3° mese di seguito, e in ottobre il PMI è caduto in misura marcata (47,7, da 49,9) indicando una contrazione, mentre la fiducia delle imprese continua a calare. Industria ancora debole. A settembre la produzione è rimasta ferma. Il 3° trimestre registra una variazione appena positiva (+0,2%) ma dopo quattro trimestri negativi: da inizio anno è scesa di -1,8%. Nell'ultimo mese, in flessione i beni di consumo (-2,2%), mentre cresce la produzione di beni strumentali (+1,5%) e intermedi (+0,8%). RTT misura un fatturato in flessione e in ottobre il PMI si è ulteriormente ri-

dotto (44,9 da 46,8), la fiducia delle imprese ha proseguito la caduta (96,0 da 96,4). Investimenti giù. I dati qualitativi segnalano una dinamica degli investimenti in peggioramento, dopo il calo nel 2° trimestre: l'indagine Banca d'Italia nel 3° suggerisce una significativa frenata della spesa in beni di capitale (saldo a 11,6, da 20,4 nel 2°); tra i fattori di ostacolo più sentiti dalle imprese rimane la domanda debole; e in ottobre si registra un nuovo calo della fiducia delle imprese di beni strumentali. Consumi quasi fermi. La fiducia delle famiglie in ottobre ha registrato un calo marcato (101,6 da 104,5) e i consumi già deboli nel 2° trimestre, specie quelli di beni, sembrano aver frenato ulteriormente: le vendite al dettaglio sono scese nel 3° (-1,3% in volume). L'occupazione è cresciuta anche a settembre (+42mila unità, interamente a tempo indeterminato), dopo agosto (+0,4% nel 3° trimestre); tuttavia, già nel 2° si registrava una flessione delle ore lavorate, attesa accentuarsi nei mesi successivi. Meglio l'export. Nel 3° trimestre è tornata positiva la dinamica dell'export italiano di beni (+0,8% a prezzi costanti) ed è andata meglio del commercio mondiale. Le prospettive per il 4° trimestre però sono negative, secondo gli ordini manifatturieri esteri in ottobre, a causa di accresciute tensioni geopolitiche e debole domanda estera. Fiacche le attese anche sul commercio mondiale: il PMI globale sugli ordini è in area di restrizione in ottobre (47,5) ed è scarsa l'attività nei porti europei. Eurozona vicina allo zero. Nei mesi estivi l'Area ha registrato un calo (-0,1%), dopo il modesto aumento nel 2° (+0,2%). Continua a crescere la Spagna (+0,3%) e, meno, la Francia (+0,1%), mentre flette la Germania (-0,1%). Negative le attese sul 4° trimestre: a ottobre, il sentiment economico è sceso a 93,3 da 93,4, zavorrato dall'industria, e il PMI peggiora molto (46,5 da 47,2), in zona contrazione da 5 mesi.

Cna: “Accesso al credito più difficile, cruciale il ruolo dei Confidi”



“I Confidi sono indispensabili al mondo dell'artigianato e delle piccole imprese, tanto più ora che il tema dell'accesso al credito è tornato a essere una delle principali criticità per il mondo dell'imprenditoria diffusa. E sempre più rilevante è il loro contributo nel facilitare il rapporto tra piccole imprese e banche”. Ad affermarlo il nostro segretario generale, Otello Gregorini, nel portare il proprio saluto istituzionale alla convention Fedart Fidi intitolata “Confidi tra straordinario e permanente – Un nuovo mondo tra mutualismo e innovazione”, che si tiene a Roma oggi e domani.

Nel corso del suo intervento Gregorini ha sottolineato l'apprezzamento per la riforma del Fondo di garanzia annunciata dal sottosegretario Massimo Bitonci, “un provvedimento – ha spiegato – risultato del proficuo dialogo tra ministero, confederazioni e Confidi”.

Infine, Gregorini ha ricordato come artigiani e piccole imprese, ossatura del sistema economico e sociale del nostro Paese, vanno valorizzati non solo in campagna elettorale. “Non si può continuare – ha concluso – a vedere leggi, provvedimenti amministrativi, disposizioni di banche e assicurazioni tagliati solo sulle grandi imprese, vale a dire una minoranza esigua, sia pure importantissima, del tessuto imprenditoriale nazionale. È arrivato il momento di invertire la rotta”.



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

BluePower
ENTRA IN
BLUEPOWER
Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Politica Economia & Lavoro

Sistema Italia, analisi di Confesercenti: “Prezzi rallentano grazie agli energetici, ma l’allarme inflattivo ancora non rientra”

L’inflazione rallenta ma l’allarme inflattivo non è ancora definitivamente rientrato ed il quadro resta incerto. Le stime definitive di Istat sulla dinamica dei prezzi di ottobre sanciscono, infatti, la forte decelerazione di questo fine d’anno anche se, come già da tempo previsto, il tasso medio annuo dovrebbe confermarsi comunque su un livello ancora elevato: tra il 5,7% ed il 5,9%. E le nostre previsioni per il prossimo anno collocano comunque la crescita dei prezzi vicino al 3%. Così Confesercenti in una nota. La fonte principale di questa riduzione resta il prezzo dei beni energetici che hanno manifestato, sia in un senso che nell’altro, una forte volatilità che, per il livello raggiunto, ha comunque influenzato l’indice medio. E poiché il peso dell’energia nel paniere dei prezzi è di quasi il 10 per cento, si comprende il ruolo determinante giocato dalle quotazioni delle commodities energetiche nel corso dell’ultimo episodio inflazionistico. Anche i prodotti alimentari segnano una decelerazione, passando dall’8,5% al 6,5% su l’anno (da settembre ad ottobre) mentre registrano una variazione congiunturale pari a zero. In questo scenario, sarebbe comunque imprudente considerare già esaurita la spinta inflazionistica: da un lato le tensioni geopolitiche con la questione mediorientale che va



a sommarsi a quella della guerra in Ucraina, dall’altro l’erosione del potere d’acquisto delle famiglie, sinora rilevante, che hanno modificato i comportamenti di spesa per far fronte all’inflazione attingendo e riducendo la scorta di risparmi, insieme agli elevati tassi di interesse che hanno impattato ed incidono ancora sui redditi di famiglie con mutui, non possono ancora fare definitivamente rientrare le preoccupazioni sul versante inflattivo. Inoltre, va sottolineato che l’intensità registrata ad ottobre dalla riduzione dei prezzi deriva anche dal confronto con lo stesso mese del 2022, quando l’inflazione aumentò di ben tre punti, balzando al valore massimo dell’11,8%. Con grande attenzione deve essere, altresì, monitorata la dinamica cedente dei prezzi di alcuni beni, in particolare dei durevoli, che certo contribuisce al calo del-

l’inflazione, ma potrebbe derivare da un indebolimento della domanda, presagio di un ulteriore rallentamento della crescita del Pil. Infine, particolarmente preoccupanti sono, in questo contesto di ancora elevata incertezza, gli ultimi dati sul credito, che segnalano una contrazione dei prestiti alle imprese dell’8,5% e una riduzione dello stock di impieghi in essere verso le stesse imprese di 64 miliardi. Ciò a fronte di tassi di interesse richiesti alle piccole imprese che nel corso dell’ultimo anno sono raddoppiati, con un aumento complessivo di 320 punti base. Dinamiche che segnalano come l’impatto della restrizione di politica monetaria potrebbe rivelarsi nel 2024 anche più forte di quanto non sia stato nel 2023. Certamente, la manovra messa a punto dal Governo ha preso atto di questa situazione complessa,

Sondaggio Dire-Tecné: Giorgia Meloni la più apprezzata, Schlein in recupero



Giorgia Meloni e Antonio Tajani sono i leader politici più graditi agli italiani. Giuseppe Conte è al terzo posto, ma ormai Elly Schlein è vicinissima all’aggancio. È quanto emerge da un sondaggio Dire-Tecné, con interviste effettuate il 16 e 17 novembre 2023, sul gradimento ai leader politici. Meloni si attesta al 44% (-0,1%) e Tajani al 32,6%; mentre Conte perde lo 0,2% e adesso scende al 30,6% con Elly Schlein al 30,5% (+0,2%). Seguono Matteo Salvini al 29,2% (-0,1%), Emma Bonino stabile al 25%, Maurizio Lupi al 24,8% (-0,2%), Carlo Calenda 20,6% (+0,1%), Angelo Bonelli 16,1% (+0,1%), Nicola Fratoianni 15% (-0,2%), Matteo Renzi 14,8% (+0,1%). Fratelli d’Italia resta sempre il primo partito con un gradimento del 28,5%, anche se nell’ultima settimana segna un lieve calo dello 0,1%. Risale dello 0,4% il Pd, al secondo posto con il 19,8%. Sul podio c’è anche il M5s al 16,1%, che perde lo 0,2%. Seguono Forza Italia al 9,9% (-0,1%); Lega all’8,5% (-0,2%), Azione al 4% (+0,2%); Verdi-Sinistra 3,2% (-0,1%); Italia Viva e +Europa stabili rispettivamente al 3 e al 2,4%. Va detto però che gli italiani continuano ad essere divisi sulla fiducia da accordare al presidente del Consiglio Giorgia Meloni: il 48,2% non ne ha, il 46,5% sì. Nell’ultima settimana la percentuale di coloro che hanno fiducia nella premier è salita dello 0,2% mentre è scesa dello 0,3% quella di chi non ha fiducia. Il 5,3% non sa (+0,1%). Aumentano gli italiani che non hanno fiducia nel governo Meloni, ormai stabilmente sopra il 50%. Nell’ultima settimana la fetta degli scontenti è cresciuta dello 0,3%. Il 51,4% non ha fiducia nell’esecutivo guidato da Giorgia Meloni, a fronte del 41,6% (-0,2%) che lo promuove. Molto ampia (7%) la percentuale di chi ‘non sa’ (-0,1).

assumendo interventi volti innanzitutto a sostenere la spesa delle famiglie ma la portata delle misure resta, a nostro avviso, limitata. Ribadiamo, infatti, che l’impatto espansivo sul Pil – secondo nostre valutazioni – non

supererà i due decimi di punto, anche in conseguenza dello spostamento in avanti dell’attuazione degli interventi previsti dal PNRR: nel 2024 la crescita tendenziale potrebbe fermarsi allo 0,6%.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

ppn

Redazione 14 - 06-45203991.5 - 06-2811027
E-mail: redazione@ppnquotidiana.it

SEGUICI SU

Per la Tua pubblicità

SPOT
pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Federconsumatori:
“Bene il lavoro di
Agcm sull’energia,
con importanti
sanzioni
alle aziende
Ora Arera
riveda le tutele
per i consumatori



La sanzione multimilionaria, 15 milioni di euro, che l’Autorità garante per la concorrenza e il mercato ha irrogato ad alcune tra le più importanti società del settore energetico del nostro Paese (tra cui Enel Energia, Eni Plenitude, Acea Energia, Ibedrola Clienti Italia, Dolomiti Energia ed Edison Energia) per pratiche commerciali aggressive che hanno condizionato l’aumento dei prezzi per i consumatori, rappresenta un atto di grande rilievo, che conferma i nostri allarmi e le nostre denunce in tal senso. Non a caso molte delle sanzioni irrogate hanno origine da segnalazioni effettuate da Federconsumatori (Dolomiti Energia, Enel Energia, Edison). Bisogna tenere presente, però, che tale sanzione getta luce solo sulla punta di un enorme iceberg: quello dei contratti di gas ed energia elettrica, dove le pratiche scorrette delle aziende, che sono centinaia e non certificate, nonché la lesione dei diritti dei consumatori sono all’ordine del giorno. Meritoria è l’azione che AGCM sta portando avanti, ma la sola azione sanzionatoria non è purtroppo sufficiente per una tutela efficace dei consumatori. Federconsumatori intende ribadirlo con forza: le regole del mercato energetico fanno acqua da tutte le parti, dimostrano ogni giorno criticità e carenze, che non ci stanchiamo di denunciare. Siamo di fronte, spesso, a regolazioni ridondanti, ma che non vanno al nocciolo dei problemi che affliggono i consumatori. Così come, molte volte, vengono

Pensioni, la Cgil denuncia: “Il Governo fa cassa su chi ha lavorato una vita Scure sulle rivalutazioni”

Per il biennio 2023-2024 gli italiani avranno una bella sorpresa sotto l’albero di Natale: una pensione netta di 1.786 euro al mese subirà un taglio di 962 euro. Taglio che arriva a 4.849 euro lordi per un importo di pensione netta pari a 2.735. È il frutto avvelenato della scure sulle rivalutazioni. Durissimo il giudizio della Cgil. “Il governo Meloni fa cassa sulle pensioni. Infatti, oltre ad essere riusciti nell’impresa clamorosa di peggiorare la legge Montefortino, azzerando qualsiasi forma di flessibilità in uscita, continua a tagliare per migliaia di euro la rivalutazione delle pensioni”. Così la segretaria confederale della Cgil Lara Ghiglione. Dura anche la presa di posizione dello Spi Cgil: “Questo esecutivo con la legge di bilancio dello scorso anno - spiega la segretaria nazionale Tania Scacchetti - aveva introdotto sia per il 2023 che per il 2024 un meccanismo di rivalutazione fortemente penalizzante per le pensioni con trattamenti superiori a 4 volte il trattamento minimo, pensioni di poco superiori alle 1.600 euro nette, altro che pensioni ricche”. Perdite che, ovviamente, si trascinano naturalmente negli anni e non sono più recuperabili. Attacca Scacchetti: Nei fatti, per legge, si



decide che non si possono garantire importi adeguati all’aumento del costo della vita. E lo si fa su quella parte della popolazione che ha lavorato per una vita e che sostiene il welfare di questo Paese aiutando spesso figli e nipoti”. I dati vengono da un’analisi dettagliata condotta dal dipartimento previdenza della Cgil e dello Spi. “Questi tagli proiettati sull’attesa di vita media - si legge nell’analisi - raggiungono importi elevatissimi, si parte da 6.673 euro netti per un pensionato con una pensione netta di 1.786 euro, fino a raggiungere 36.329 euro nette, per una pensione di 2.735 euro nette”. Come se non bastasse, il governo ha intenzione di cambiare dal 2027 gli indici con cui calcolare la rivalutazione delle pensioni, sostituen-



Nella foto sopra, la segretaria confederale della Cgil Lara Ghiglione

tuendo l’attuale indice di perequazione con il deflatore Pil. Sembra un tecnicismo, ma non lo è. Lo studio dimostra che “questa modifica avrebbe un impatto gravissimo sulle pensioni, con una perdita mensile di 78 euro per una pensione di 1.786 euro nette e di 230 euro per una pensione di 2.735 euro

nette. Dati che se proiettati sull’attesa di vita media, raggiungono importi che variano tra 18.019 euro fino a 35.051 euro di mancato guadagno”. “Anziché fare una lotta serrata all’evasione fiscale e contributiva - accusano Ghiglione e Scacchetti - si vuole proseguire tagliando le pensioni, prendendo le risorse dai soliti noti, già gravati da un carico fiscale iniquo. Non c’è nessuna equità in queste scelte, soprattutto per una fascia di popolazione che ha solo questo strumento per tutelarsi, almeno parzialmente, dagli incrementi del costo della vita indotti dalla crescente inflazione”. “Chi governa - sostengono le dirigenti sindacali - spesso parla di solidarietà fra le generazioni con l’obiettivo di mettere i pensionati di oggi contro i giovani. In realtà in questa legge di bilancio non c’è nessun investimento per i giovani e si continuano a tagliare i pensionati”. Da tempo - concludono Ghiglione e Scacchetti - chiediamo al governo di cambiare strada, con un intervento sugli extra-profitti e sulle grandi rendite, ma la verità è chiara, l’esecutivo ha scelto di continuare a manomettere il meccanismo di rivalutazione, per recuperare risorse dalle tasche dei pensionati, la strada probabilmente più semplice”.

scritte regole sulle quali è facile effettuare pronostici circa possibili (anzi più che probabili) futuri abusi. Anche le questioni che AGCM ha messo sotto i riflettori con questa tornata di sanzioni sono il frutto di regolazioni astratte, non incisive come vorremmo. Per questi motivi Federconsumatori chiederà ad Arera (l’Autorità che ha le competenze in materia di contratti energetici), di aprire un confronto a 360 gradi,

per riequilibrare il rapporto tra aziende fornitrici e consumatori, troppo sbilanciato a favore delle prime. Tutto questo si rende ancora più urgente e necessario in vista dell’imminente fine del servizio di maggior tutela, che espone i consumatori a rischi e asimmetrie informative ancora maggiori di quelle esistenti oggi. Con tale passaggio, di cui è stata solo annunciata una proroga ancora non pervenuta nei fatti, le

aziende acquisiranno ancora maggior potere, mentre poco o nulla è stato fatto per creare nuove condizioni di un mercato affidabile e sicuro per i consumatori. Né è stata avviata alcuna campagna di informazione ai cittadini su questo importante cambiamento, che se non affrontato nel migliore dei modi causerà ingenti danni per il portafogli delle famiglie. Nelle centinaia di assemblee pubbliche che Federcon-

sumatori sta facendo in tutta Italia queste settimane per informare i cittadini sulla fine del servizio di maggior tutela è palese e manifesto lo spaesamento e lo scoramento dei consumatori a dover affrontare un mercato dell’energia che non li tiene in nessun conto, se non come terminali passivi di politiche commerciali sempre più pervasive, che nemmeno il susseguirsi di pesanti sanzioni riesce ad arginare.

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Ucraina, il capo della CIA, Burns, a Kiev per colloqui urgenti con Zelenskyj

Mercoledì 15 novembre il capo della CIA William Burns si è recato a Kiev per incontri urgenti e segreti (altrimenti quali?) con Zelenskyj, ci si chiede, a parte la segretezza, cosa ci sia di tanta urgenza in questa visita.

Senza andare molto lontano il tètè à tètè riguarda probabilmente le difficoltà che ormai Kiev incontra nella prosecuzione del conflitto con la Russia e non è escluso che l'Ucraina stia davvero imploendo mentre il potere di Zelenskyj cominci a vacillare.

A Kiev si fanno ormai insistenti le voci, di cui Washington è sicuramente al corrente, che Zelenskyj si stia preparando ad epurare il generale Valerii Zaluzhnyi e che cominci ad assaggiare il risotto dai bordi freddi epurando i comandati militari a lui più vicini.

Si parla del comandante delle forze congiunte delle forze armate ucraine Sergei Naev; il Comandante del Gruppo Operativo-Strategico delle Truppe "Tavria" Alexander Tamavsky e il comandante delle forze mediche delle forze armate ucraine Tatyana Ostashchenko.

Dopo il ricambio (o la rotazione) di 3 eserciti nel corso del conflitto, oggi la maggior parte dell'attuale esercito ucraino è composto da uomini anziani, donne e ragazzi senza addestramento, e questo non è certamente colpa dei generali, ma del fatto che la guerra "consuma" uomini e mezzi. Ecco la ragione per cui Mosca non ha fretta, e nonostante le perdite subite anche dalla sua parte, intenda dissanguare le forze armate ucraine e creare una crisi politica a Kiev.

Ad oggi non vi è alcun incentivo affinché i russi accettino un cessate il fuoco o, addirittura di aderire a qualsiasi soluzione provvisoria che comporti la permanenza della NATO in Ucraina.

Perché questa è la questione fondamentale per Mosca che vede la presenza della Alleanza come l'antipasto (per rimanere in termini gastronomici) della costruzione futura di basi aeree, terrestri e navali su quel territo-



rio confinante per 1.600 chilometri. Ma anche senza le basi e solo con la dovizia dei armamenti forniti dall'Occidente, lo ha dimostrato la scelta del capo dell'intelligence militare ucraina, Kyrylo Budanov di attaccare il territorio russo, far saltare in aria infrastrutture critiche, distruggere aeroporti con bombardieri nucleari e inviare droni kamikaze per colpire il Cremlino. Eventi che sono costati alla Russia non solo in termini di perdite fisiche, ma hanno fatto comprendere ai suoi leader quanto l'Ucraina sia pericolosa per la sicurezza nazionale del Paese.

È del tutto vero che tali attacchi sono stati giustificati da quelli russi alle infrastrutture ucraine, ma la conseguenza immediata sarà che nel prossimo futuro i bombardamenti saranno sempre più pesanti. Se è vero, quanto riferiscono gli ucraini, che la Russia ha accumulato 1.000 o più razzi da lanciare contro le infrastrutture ucraine. In questa situazione non è da escludere che il capo della CIA suggerisca a Zelenskyj di darsi una calmata soprattutto mentre il Congresso sta iniziando a donare a Kiev miliardi di dollari in più.

Miliardi di cui il Congresso chiede un resoconto limpido e completo mentre è arcinoto in Occidente che il successo di Zelenskyj si basa anche su una diffusa corruzione e potenti catene clientelari ed oligarchiche.

Sino ad oggi l'UE e Washington

hanno chiuso un occhio in difesa della democrazia globale, ma il Congresso degli Stati Uniti è sempre più sotto pressione per quanto riguarda la responsabilità per il denaro e le armi inviate all'Ucraina.

Quindi Burns non suggerirà a Zelenskyj di parlare con i russi e nemmeno di cambiare tono nel chiedere che le forze russe lascino l'Ucraina. Il capo della CIA non può andare contro la politica del suo governo che è quella di trascinare la guerra in Ucraina fino alla rielezione di Biden.

Inoltre, Washington vuole la NATO in Ucraina, ma sa anche che non potrà farla entrare finché Kiev non vincerà la guerra e solo dopo che Biden sarà rieletto gli Stati Uniti potranno iniziare a inviare le vere e proprie forze combattenti della NATO, a cominciare dalla potenza aerea.

Pertanto Washington è disposta a rischiare la stabilità e la vitalità a lungo termine dell'Alleanza nel tentativo di collocare le sue basi in Ucraina, dedicandosi poi a rafforzare la propria presenza strategica militare in Oriente, se poi la NATO si è trasformata da alleanza difensiva come era in origine, in un'alleanza offensiva, poco importa.

Dovrebbe invece essere molto più preoccupati gli europei se veramente Washington si prepara ad un eventuale conflitto con la Russia che distruggerebbe l'Europa soprattutto perché l'Alleanza non è preparata

Ucraina, il calcolo degli aiuti occidentali trasferiti a Kiev dall'inizio dell'invasione russa

Secondo l'agenzia canadese Visual Capitalist, dal febbraio dello scorso anno fino al luglio 2023, l'Occidente ha trasferito a Kiev 233 miliardi di dollari. Inoltre, il primo posto nell'invio di denaro in Ucraina non sono gli Stati Uniti, come si pensava in precedenza, ma l'Unione Europea. L'Unione Europea, a partire da febbraio dello scorso anno, ha inviato a Kiev 90 miliardi di dollari, mentre gli Stati Uniti solo 73 miliardi. D'altro canto, l'Europa ha inviato fondi principalmente sotto forma di assistenza finanziaria diretta, vale a dire che sono pervenuti al governo di Kiev come parte di vari programmi, mentre gli americani hanno fornito la maggiore assistenza militare, infatti dei 73 miliardi trasferiti, 44 sono stati destinati esclusivamente all'assistenza militare. Tra i paesi europei, il primo posto nell'assistenza a Kiev è occupato dalla Germania, che ha trasferito a Kiev 22 miliardi di dollari, di cui 18 sono aiuti militari. I tedeschi superano gli inglesi con i loro 15 miliardi di dollari. Inoltre in Gran Bretagna solo la metà dell'aiuto è stata militare, mentre in Germania ne costituisce la base. Il terzo posto tra i paesi europei è occupato dalla Norvegia, che ha trasferito 8 miliardi di dollari in aiuti all'Ucraina, metà dei quali sono andati alle necessità militari. A seguire altri 26 miliardi sono stati trasferiti a Kiev da altri paesi, tra cui primeggia il Giappone, seguito dal Canada, i Paesi Bassi e la Danimarca che hanno erogato complessivamente 15% dei 233 miliardi di dollari. Gli altri paesi della coalizione occidentale non hanno investito così tanto da essere menzionati nel rapporto.



L.G.

ad un simile scontro né adesso né nei prossimi cinque anni. Mentre i russi probabilmente non vogliono una guerra in Europa poiché un conflitto di tale portata potrebbe facilmente coinvolgere armi nucleari tattiche. Ma a medio termine il calendario che Washington ha in mente prevede che la Russia rimanga sotto pressione per concludere la guerra in Ucraina entro un anno. Scelta controproducente perché allora Mosca potrebbe concentrare i propri attacchi su Kiev, o in alternativa su altre importanti città ucraine, con Odessa e Kharkiv in testa

alla lista degli obiettivi.

Non è certo compito di Burns discutere di questo calendario, semmai può valutare quanto Zelenskyj sia veramente saldo al comando del suo paese e magari sentire gli umori dei suoi numerosi agenti da anni presenti in Ucraina.

Magari tentando di capire (che è poi il suo mestiere) cosa bolle nel pentolone del borsch ucraino e nel caso si debba, prima o poi, trovare un sostituto come avvenne ben prima dei fatti di piazza Maidan del 20 febbraio del 2014.

Balthazar

Cronache italiane – LA MORTE DI GIULIA

Caso Cecchettin, lo psicoterapeuta: “Filippo è un soggetto violento, era tollerato in famiglia”



“L’ha uccisa il vostro bravo ragazzo” scrive Elena, sorella di Giulia Cecchettin. Ma Filippo Turetta, arrestato in Germania, che a quanto risulta ha organizzato e premeditato una latitanza perfetta non è per niente un bravo ragazzo. “Questo ragazzo, è come tutti quelli come lui: non sono affatto bravi ragazzi. I loro genitori li definiscono tali, ma sono soggetti violenti, viziosi, spesso caratteropatici, cresciuti nella cultura patriarcale. Ci sono due aspetti da considerare: il tema sistemico, legato alla cultura maschilista del nostro Paese e c’è poi una fattispecie del profilo specifico di questo ragazzo. Ma è senza dubbio un problema sistemico e culturale e questa situazione può essere modificata solo dall’alto, dalla politica che deve costruire un’altra cultura che favorisca la parità, la democrazia e la tolleranza. In caso contrario questi soggetti crescono e si autoconfermano con altri maschi “normali” che discutono delle forme e dell’intelligenza delle donne negli spogliatoi in palestra, tra una birra e un’altra al bar, sui social”. Ne è convinto alla luce della sua carriera e formazione e lunga esperienza Paolo Cianconi, raggiunto dalla Dire, psichiatra, psicoterapeuta e Phd in neuroscienze, esperto in psicotraumalogia e personalità abusanti, che lavora da 23 anni come psichiatra presso la Casa Circondariale di Regina Coeli di Roma. Cianconi lancia



un appello: “Gli uomini manifestino chiaramente la propria disapprovazione tutte le volte che sono spettatori di discorsi maschilisti. Trattino con rispetto tutte le donne, si oppongano allo scempio culturale ogni volta che ne hanno la possibilità. Lo facciano gli uomini. Questa triste vicenda è quindi un episodio di violenza da partner intimo. Da parte di un individuo le cui caratteristiche di personalità verranno giudicate poi in ambito processuale”. “Da come si è comportato- spiega l’esperto- controllando la compagnia potrebbe avere tratti di gelosia paranoidi e/o tratti narcisistici covert (vista la questione dell’invidia della laurea), che non rientrano per forza in un quadro diagnostico ma definiscono solo le caratteristiche della personalità. Chi da a questo ragazzo il diritto di agire in questo modo se una donna ha deciso di porre fine alla relazione con lui?”, domanda lo psichiatra. “Sono profili dispotico

La sorella di Giulia Cecchettin contro Salvini: “Dubita di Turetta? Violenza di Stato”



“Ministro dei Trasporti che dubita della colpevolezza di Turetta. Perché bianco, perché ‘di buona famiglia’. Anche questa è violenza, violenza di Stato”. Lo scrive in una storia su Instagram Elena Cecchettin, sorella di Giulia, riferendosi a un commento su X di Matteo Salvini a proposito dell’arresto di Filippo Turetta in Germania (“Se colpevole, nessuno sconto di pena e carcere a vita”). Nella storia, Elena riprende una frase della scrittrice a attivista Carlotta Vagnoli messa in un post in cui si dice che Salvini è “ministro il cui partito (la Lega, ndr.) insieme a FdI, che però ha scelto l’astensione, a maggio ha votato contrariamente alla ratificazione della convenzione di Istanbul”. La storia si conclude con queste parole: “Così nel caso voleste altri motivi per comprendere quanto il femminicidio sia un omicidio di Stato”. In una precedente storia sempre su Instagram, Elena Cecchettin aveva scritto: “Io non starò mai zitta. Non mi farete mai tacere”.

violenti. Se siamo al 105esimo femminicidio non tutti questi individui sono malati mentali, la maggior parte sono criminali, giustificati dalla cultura, dalla loro famiglia, dagli amici, dai social. E non è un problema della gioventù:

Giulia Cecchettin, martedì un minuto di silenzio nelle scuole

Anna Maria Bernini: “Avrà la laurea in ingegneria”

“Da ieri sera ho impressa l’immagine di Giulia attaccata all’albero con i suoi pupazzetti. Ho parlato con la rettrice dell’Università di Padova: Giulia riceverà la sua laurea in Ingegneria: le mancava soltanto la discussione della tesi. Avrà quello che le spetta”. Lo ha annunciato la ministra dell’Università, Anna Maria Bernini, al meeting di Forza Italia in corso a Taormina. “Bi-



sogna rispettare il dolore della famiglia. In questo momento la famiglia viene prima di tutto. Poi, quando vorranno e se vorranno, Giulia ha diritto ad avere quello che si è ampiamente guadagnata, cioè la sua laurea in ingegneria. Giulia è già dottore in ingegneria, è solo una formalità”, spiega. “Non è che Giulia riceverà una laurea, Giulia riceverà la sua laurea in ingegneria, perché le mancava solo la discussione della tesi. È già dottore, manca solo la formalità. Le hanno tolto tutto il resto: la vita e il diritto di amare”, ha aggiunto. Il ministro dell’Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara ha annunciato la sua decisione: “Invierò a tutte le scuole italiane un invito a rispettare un minuto di silenzio nella giornata di martedì in onore di Giulia e di tutte le donne abusate e vittime di violenze. Mercoledì presenteremo in conferenza stampa il piano ‘Educare alle relazioni’. Il piano è frutto di un lavoro accurato del Ministero all’insegna di un confronto ampio e di un pluralismo di apporti”. Al meeting di Forza Italia a Taormina anche Antonio Tajani, che sull’omicidio di Giulia ha annunciato: “Giulia Cecchettin era una ragazza che voleva laurearsi. Ho ritenuto di dedicare a lei una serie di borse di studio che il ministero degli Esteri organizzerà per giovani non italiani che verranno a studiare nel nostro paese, agli studenti stranieri che vengono a studiare in Italia e che sognano di fare quello che sognava Giulia”.

questo fenomeno giunge a noi da lontano. Io voglio ribadire- precisa Cianconi – che siamo nell’ambito delle forme della normalità, e lo stato non tutela le donne. Questo trend lo si vede spesso anche nelle aule di tribunale dove dovrebbe essere garantita la protezione. E invece spesso le donne poi vengono aggredite al di là delle parole. Questi individui come Filippo hanno il senso del fallimento interno, vorrebbero una donna che lenisca le loro ferite e viva asservita per tutta la vita. Questa ragazza se ne era andata, lo aveva lasciato; che poteva fare di più?”, chiede ancora.

Quali segnali per riconoscere questi soggetti?

“Cominciano a lamentarsi, a la-

gnarsi- spiega Cianconi- a chiedere seconde possibilità, vogliono far pena, sono molto abili a manipolare. Riescono a ingannare anche i loro psicoterapeuti. Non bisogna arrivare alle botte, non bisogna aspettare il cosiddetto ‘salto di scala’- raccomanda lo psichiatra- non è detto che dal controllo del cellulare alle coltellate il percorso sia progressivo”. Filippo potrebbe esser passato da un comportamento di abuso psicologico al massimo della violenza, un omicidio. Il suo programma era eliminare Giulia e poi fuggire e darsi alla macchia. La corsa di Filippo ora è finita nella corsia di emergenza di un’autostrada in Germania: era terminata la benzina e anche le sue idee.

Dire

Cronache italiane – LA MORTE DI GIULIA

PIENA CONDANNA ALLA VIOLENZA DI GENERE, PIAGA DELLA SOCIETÀ

Nota congiunta i Presidenti dei Consigli Comunali delle principali Città italiane:
 “Chiediamo ai nostri rappresentanti parlamentari di agire per contrastare il fenomeno in crescita. Ogni comunità diventi luogo sicuro e solidale per le donne”

Un'unica voce unisce i presidenti dei consigli comunali delle principali città italiane: un messaggio congiunto che sarà letto in apertura di seduta, per chiedere ai rappresentanti parlamentari di agire in maniera celere al fine di contrastare i fenomeni di femminicidio, purtroppo in costante crescita e con il quale si dichiara piena condanna a qualsiasi atto di violenza. "Forte sarà il nostro impegno - si legge nella nota - perché ogni comunità diventi un luogo sicuro e solidale per le donne, dove possano vivere libere dalla paura e dove ognuna, indistintamente, possa godere della sua vita in tutta sicurezza e dignità.

A pochi giorni dalla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, un altro atroce femminicidio si è appena consumato nei confronti di una giovane studentessa. Questo richiamo doloroso alla realtà è un segno che non possiamo e non dobbiamo ignorare. La violenza di genere è una piaga che attraversa le barriere di età, classe sociale e cultura, colpendo indistintamente le nostre madri, figlie, sorelle e amiche. È un problema che riguarda tutti noi, come individui e come società



e davanti al quale non si può più tacere. Dobbiamo lavorare insieme per creare una comunità che promuova il rispetto reciproco, l'uguaglianza e la solidarietà.

La violenza sulle donne è un problema culturale e sociale e purtroppo lo squilibrio di potere nei rapporti tra i sessi è ancora forte. È in atto un cambiamento, è vero, ma non è rapido. Non c'è stata ancora una vera svolta perché gli input



che arrivano dalla società in cui viviamo sono discordanti. In questo momento di dolore, ci uniamo nel cordoglio alla famiglia di Giulia e alle famiglie di tutte le donne vittime di femminicidio. Che la loro memoria sia onorata da azioni concrete atte ad estirpare la violenza di genere dalla nostra società. Non è più il tempo delle parole, è il tempo di agire”.

I presidenti del Consiglio comunale di: Aosta - Luca Tonino, Alessandria - Giovanni Barosini, Bologna - Maria Caterina Manca, Cagliari - Edoardo Tocco, Campobasso - Antonio Guglielmi, Catanzaro - Gianmichele Bosco, Chieti - Luigi Febo, Firenze - Luca Milani, Genova - Carmelo Casibba, Grosseto - Fausto Tubanti, La Spezia - Salvatore Piscopo, Milano - Elena Buscemi, Napoli - Vincenza Amato, Palermo - Giulio Tantillo, Parma - Michele Alinovi, Perugia - Nilo Arcudi, Piacenza - Paola Gazzolo, Ragusa - Fabrizio Ilardo, Roma - Svetlana Celli, Sassari - Maurizio Murru, Torino - Maria Grazia Grippo, Trani - Giacomo Marinaro, Trento - Paolo Piccoli, Trieste - Francesco Di Paola Panteca, Venezia - Ermelinda Damiano.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi inps



PRIMO PIANO

Ucraini non solo eroi: 20mila disertori. Il governo accusa i funzionari corrotti

Dall'inizio della guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina, ormai quasi due anni fa, la stampa occidentale celebra il coraggio degli uomini di Kiev impegnati a combattere per il loro Paese e racconta la fuga dal Paese dei russi determinati a non farsi ammazzare per una guerra in cui non credono. Adesso, però, la Bbc ha raccontato una storia un po' diversa da quella che l'agiografia mainstream ha consegnato ai media in questi mesi. Quasi 20mila uomini, riferisce un lungo reportage, sono fuggiti dall'Ucraina dall'inizio del conflitto per evitare di essere arruolati. Alcuni hanno attraversato fiumi pericolosi; altri se ne sono semplicemente andati col favore delle tenebre. Altri ancora, 21.113 per l'esattezza, che hanno tentato di fuggire, sono stati catturati dalle autorità ucraine, come ha confermato Kiev. Dopo l'invasione russa, alla maggior parte degli uomini di età compresa tra i 18 e i 60 anni è stato vietato di partire. Ma i dati ottenuti dalla Bbc rivelano che decine di persone riescono a uscire ogni giorno dall'Ucraina. Alcuni sono fuggiti per riunirsi alla famiglia all'estero, per andare a studiare o semplicemente per guadagnarsi da vivere. "Non tutti sono guerrieri... non è necessario tenere sotto chiave l'intero Paese. Non si possono raggruppare tutti insieme come accadeva in Unione Sovietica" ha detto uno di loro, identificato solo con il nome: Evgenij. La Bbc ha stabilito - richie-



dendo dati sugli attraversamenti illegali delle frontiere dalle vicine Romania, Moldavia, Polonia, Ungheria e Slovacchia - che 19.740 uomini sono entrati illegalmente in questi Paesi tra febbraio 2022 e il 31 agosto scorso. Anche se non si sa come siano fuggiti, si conoscono quali metodi hanno usato quelli che sono stati sorpresi a provarci. La maggior parte - 14.313 - stavano tentando di attraversare il confine a piedi o a nuoto, e i restanti 6.800 hanno fatto affidamento su documenti ufficiali ottenuti in modo fraudolento che attestavano false esenzioni come malattie inesistenti. Ad agosto, il presidente ucraino Volodymyr Zelenskij ha denunciato le "decisioni corrotte" prese dalle commissioni medico-militari del Paese. Ha annunciato che tutti i funzionari regionali responsabili della coscrizione militare sarebbero stati rimossi e più di 30 avrebbero affrontato un processo. Il rappresentante parlamentare del presidente, Fedir Venislavskyi, ha riconosciuto alla Bbc che il problema è serio. "Il governo si rende conto che questo fenomeno non è isolato e che è diffuso. Ma vorrei sottolineare che la corruzione è molto resistente", ha detto, aggiungendo che l'Ucraina sta facendo "tutto il possibile per mantenere al minimo il numero dei casi di corruzione". Venislav-

skyi ha affermato che il numero di uomini che se ne sono andati o hanno tentato di andarsene non ha avuto alcun impatto sullo sforzo bellico. Gli oltre 40mila uomini che sono fuggiti, o hanno tentato di fuggire, potrebbero rappresentare una percentuale significativa di forze di cui l'Ucraina ha bisogno per ricostituire il proprio esercito. Ad agosto funzionari statunitensi hanno stimato che il bilancio delle vittime tra i militari ucraini fosse pari a 70mila, anche se Kiev non fornisce una cifra ufficiale. Il Paese inoltre non rilascia dati sulle dimensioni del suo esercito, ma il nuovo ministro della Difesa, Rustem Umerov, ha dichiarato al Forum strategico europeo di Yalta a settembre che ce ne sono più di 800mila nelle forze armate ucraine. Ci sono almeno sei gruppi Telegram, con membri che vanno da 100 a diverse migliaia, che offrono una serie di servizi, dall'aggiunta di bambini "fittizi" al nucleo familiare all'opzione più costosa: il certificato di esenzione medica, noto come "biglietto bianco" che permette di partire e tornare in Ucraina quando si vuole. Tempi: una settimana. Costo: circa 4.300 dollari, comprensivo di mazzetta per il funzionario da corrompere. Venislavskyi ha detto che la minaccia rappresentata dalla documentazione falsa - e le difficoltà in alcuni casi

Negli Usa indagate 7 università d'élite per discriminazioni



Le università d'élite americane sono finite sott'inchiesta da parte del governo federale con l'accusa di islamofobia e antisemitismo. Il dipartimento della Scuola ha avviato una serie di indagini che coinvolgono Columbia, Cornell e Pennsylvania University, tra le università più prestigiose d'America, oltre a Wellesley College, Lafayette e Cooper Union, a cui si è aggiunto un distretto scolastico in Kansas. Il governo ha annunciato il provvedimento ricordando gli "sforzi intrapresi dall'amministrazione Biden contro la discriminazione". "Le scuole - ha spiegato il dipartimento - che verranno ritenute colpevoli di aver violato la legge sui diritti civili potranno subire una serie di sanzioni, tra cui la perdita completa dei finanziamenti federali". Le università, ha spiegato il segretario del dipartimento, Miguel Cardona, "hanno il dovere legale di agire quando gli studenti sono bersaglio, o ritengono di esserlo, in quanto ebrei, musulmani, arabi o sikh o di qualsiasi altra etnia o origine". Cinque delle sette indagini riguardano casi di antisemitismo, mentre due sono legate a episodi di odio verso i musulmani. Il dipartimento non ha voluto indicare i casi nel dettaglio e le scuole coinvolte non hanno rilasciato commenti. Solo i rappresentanti di Lafayette hanno voluto chiarire che il college "ha sempre avuto una posizione ferma contro l'antisemitismo, l'islamofobia e i messaggi di odio di qualsiasi genere". Il reato federale di cui sono accusate le scuole è quello di aver violato il Civil Rights Act del 1964, considerato un fondamento degli Stati Uniti nella lotta al razzismo. Le indagini sono partite a metà della scorsa settimana. Le tensioni sono scoppiate dopo il massacro di israeliani compiuto da Hamas il 7 ottobre, e il conseguente bombardamento di Gaza da parte delle forze di difesa israeliane. Alla Cornell uno studente è stato arrestato il mese scorso dopo aver lanciato minacce agli studenti ebrei. Alcuni ebrei hanno accusato la Cooper Union di New York di non averli protetti durante una manifestazione pro-Palestina che ha finito per far scappare i ragazzi ebrei a cercare riparo in biblioteca. Palestinesi e musulmani hanno denunciato una serie di casi di discriminazione e di minacce di cui sono stati vittime. Oltre all'iniziativa del governo, ci sono anche cause avviate dai cittadini. Tre studenti ebrei della New York University hanno citato in giudizio la loro scuola, questa settimana, accusando i vertici di non aver fermato l'onda antisemita.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma). Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

di ottenere documenti autentici che vengano presi sul serio dalle guardie di frontiera - dovrebbero essere sradicati entro il prossimo anno o due da un nuovo sistema digitalizzato. Chi viene catturato dalle autorità ucraine rischia una multa di tra 90 e 200 euro e una

pena detentiva fino a otto anni. Non è chiaro se coloro che fuggono e scelgono di tornare in Ucraina in futuro potrebbero dover affrontare una punizione retroattiva, ma Venislavskyi ha affermato di "non credere che ciò sarebbe nell'interesse nazionale".

ECONOMIA ITALIA

Per reagire ai pesanti contraccolpi economici della pandemia e dell'aggressione russa in Ucraina, l'Unione europea ha deciso la sospensione della "governance" sui conti pubblici – il tanto discusso Patto di stabilità e crescita – e l'allentamento delle regole relative alla concessione degli aiuti di Stato. Ma Confagricoltura ora avanza alcune riserve sulle modalità con cui tali provvedimenti sono stati attuati: "La reazione degli Stati membri alla flessibilità – evidenzia l'organizzazione nella sua nota settimanale – è stata fortemente differenziata per la diversa capacità di spesa. Dai dati diffusi dalla Commissione europea, risulta che, su un totale di 672 miliardi di euro di aiuti pubblici fino ad allora notificati, il 53 per cento è stato erogato in Germania e il 24 per cento in Francia. L'Italia si è fermata al 7,65 per cento. Anche tenendo conto dei divari in termini di prodotto interno lordo, Germania e Francia sono i due Stati membri che hanno fatto un più ampio ricorso ai sostegni pubblici". Dall'inizio del 2024, il Patto di stabilità e crescita dovrebbe tornare in vigore, sia pure con modalità aggiornate in materia di riduzione del disavanzo e del debito pubblici. I negoziati sono ancora in corso. Intanto, però, per quanto riguarda gli aiuti di Stato, continuano ad essere annunciati nuovi interventi. A sostegno della competitività del sistema industriale, il governo te-

Sotto accusa gli aiuti di Stato nella Ue Confagricoltura: "Ripristinare le regole"



desco ha deciso di bloccare il prezzo dell'energia elettrica dall'inizio dell'anno prossimo fino al 2028. Il costo a carico del bilancio pubblico è di 12 miliardi di euro l'anno. In Francia il ministro dell'Economia ha reso noto che eventuali aumenti del prezzo dell'energia saranno limitati a non più del 10 per cento fino al 2025. Nuovi aiuti pubblici – ricorda

Confagricoltura – sono stati annunciati anche per il settore agricolo. Per la crisi del comparto vitivinicolo (tra distillazione di crisi per smaltire le giacenze, espianti agevolati nell'area del "Bordeaux" e sostegno alle imprese per l'accesso al credito) il governo di Parigi ha varato un intervento pubblico nell'ordine di 260 milioni di euro. Inoltre, è

stato costituito un fondo di garanzia sui prestiti concessi dagli istituti di credito per l'insediamento di giovani agricoltori e per facilitare la transizione ecologica ed energetica delle imprese agricole. Il fondo ha una dotazione di due miliardi di euro, di cui 400 milioni destinati in modo specifico agli allevamenti. In Spagna, secondo i dati diffusi dal ministero dell'Agricoltura, gli agricoltori hanno incassato circa 1,4 miliardi di euro sotto forma di aiuti diretti, come compensazione per l'aumento dei costi innescato dal conflitto in Ucraina. "Vanno ripristinati i limiti alla concessione degli interventi pubblici degli Stati membri – conclude Confagricoltura –. Un ricorso eccessivo e prolungato agli aiuti di Stato porta direttamente alla frammentazione del mercato unico che ha finora garantito una solida base per il rafforzamento della casa comune europea".

Rapporto Consob: "Elevato il rischio delle criptovalute"

L'instabilità crescente delle criptovalute è un aspetto chiave, come evidenziato dal rapporto annuale 2023 della Consob intitolato "Principali tendenze in tema di investimenti sostenibili e criptoattività". A settembre, il valore di mercato di queste monete digitali è sceso del 50 per cento rispetto alla fine del 2021, rivelando una volatilità strutturale. Il documento mette in luce una preoccupante vulnerabilità al cybercrime. Nel 2022, i danni globali causati dagli attacchi hacker alle criptovalute sono aumentati, raggiungendo i 3,8 miliardi di dollari, rispetto ai 3,3 del precedente anno. Nonostante l'elevato rischio, il rendimento annualizzato del Bitcoin a settembre 2023 era solo leggermente superiore a quello delle altre categorie di asset non digitali. Infine, il rapporto Consob mette in evidenza le criticità legate alla sicurezza nelle piattaforme di scambio di criptovalute. Solo 14 su 188 di queste piattaforme possono essere considerate "molto sicure".

Rating di Moody's "Les Echos" plaude alle scelte italiane

L'Italia ha ricevuto una "buona sorpresa" dall'agenzia di rating Moody's, che venerdì scorso, dopo settimane di attesa per il responso, ha confermato il rating del Paese a Baa3 e ha alzato l'outlook da negativo a stabile. Lo ha scritto ieri il principale quotidiano economico francese, "Les Echos", spiegando che il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, "è rassicurato". Il governo italiano temeva un innalzamento dello spread, che è sceso invece ieri fino a toccare i 172 punti, il livello più basso degli ultimi due mesi. Moody's ha giustificato la sua valutazione evocando una "stabilizzazione delle prospettive riguardanti il vigore economico del Paese, la salute del suo settore bancario e la dinamica del debito pubblico". Intanto, il governo italiano continua a definire la sua manovra come "responsabile e realista".

Senza freni il caro-voli verso le Isole In due settimane aumenti fino al 78%

In poco più di due settimane i prezzi dei biglietti aerei per volare su Sicilia e Sardegna nel periodo natalizio hanno registrato aumenti vertiginosi che raggiungono, a seconda della tratta, punte del 78 per cento. È quanto ha denunciato il Codacons, dalle cui istanze sono scaturite le due indagini dell'Antitrust sul caro-voli in Italia. In particolare l'associazione ha messo a confronto la sua precedente indagine condotta il 2 novembre scorso e relativa alle tariffe dei voli per Sicilia e Sardegna per le partenze a ridosso di Natale, con i dati raccolti ora sulle piattaforme di prenotazione specializzate. Il rincaro più forte riguarda la tratta Torino-Catania: partendo il 24 dicembre (entro le ore 17) si spendevano 84 euro acquistando il biglietto il 2 novembre (volo di sola andata), mentre oggi servono almeno 150 euro, con un incremento del 78,5 per cento. E proprio i voli da Torino per le



isole mostrano un andamento del tutto anomalo: se si parte il 22 o il 23 dicembre, i prezzi risultano inferiori fino al 24 per cento per la tratta Torino-Catania. "Questo potrebbe dipendere da un possibile aumento dei collegamenti tra la città pie-

montese e le isole nel periodo natalizio", ha spiegato il Codacons. Per volare da Roma a Catania partendo il 22 dicembre, il biglietto passa dagli 82 euro di inizio novembre agli attuali 127 euro, con un aumento del 54,9 per cento; da 94 euro a 140 euro se si parte il 23 dicembre (+48,9). +34,4 per cento la tratta Roma-Palermo con partenza il 22 dicembre. La tratta Milano-Catania rincara del 48,5 per cento in pochi giorni (da 165 euro a 245 euro partendo il 23 dicembre), mentre da Firenze a Catania occorre mettere in conto una maggiore spesa del 33,7 per cento partendo il 24 dicembre (entro le ore 17): da 181 euro del 2 novembre ai 242 euro attuali.

montese e le isole nel periodo natalizio", ha spiegato il Codacons. Per volare da Roma a Catania partendo il 22 dicembre, il biglietto passa dagli 82 euro di inizio novembre agli attuali 127 euro, con un aumento del 54,9 per cento; da 94 euro a 140 euro se si parte il 23 dicembre (+48,9). +34,4 per cento la tratta Roma-Palermo con partenza il 22 dicembre. La tratta Milano-Catania rincara del 48,5 per cento in pochi giorni (da 165 euro a 245 euro partendo il 23 dicembre), mentre da Firenze a Catania occorre mettere in conto una maggiore spesa del 33,7 per cento partendo il 24 dicembre (entro le ore 17): da 181 euro del 2 novembre ai 242 euro attuali.

ECONOMIA EUROPA

L'Ue fa i conti con il calo di lavoratori Lagarde (Bce): "Il trend sta iniziando"

Sempre più pensionati e sempre meno lavoratori. Il problema, evidentemente, non riguarda solo l'Italia, la cui situazione, anche sotto il profilo previdenziale e pensionistico, desta grande preoccupazione. In verità, l'Eurozona è alle prese con una vera e propria sfida demografica che rischia di impattare, e non poco, con la prospettive di crescita e di competitività dell'intero continente. Un problema a cui la politica dovrà adoperarsi, sin da subito, per porre rimedio. La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, ha suonato un vigoroso campanello di allarme in occasione del Congresso bancario europeo di Francoforte. "Ci stiamo avvicinando a un punto di svolta demografica tanto atteso: nell'area dell'euro, un continuo e rilevante calo della popolazione in età lavorativa, quindi di cittadini di età compresa tra 15 e 64 anni, sembra destinato a iniziare già entro brevissimo termine, nel 2025". La scomparsa di cittadini "attivi" è dunque dietro l'angolo, perché il 2025 è davvero



molto, troppo, vicino. Un fenomeno che impone ripensamenti e interventi per il mercato del lavoro dell'immediato futuro. Da questo punto di vista per Lagarde "avremo bisogno di rendere disponibili nuove tecnologie in modo da poter avere una maggiore produzione con meno lavoratori". L'Unione europea, con il suo Green Deal e la transizione digitale in esso incardinata, ha già tracciato la rotta della rivoluzione tecnologica, e per la

numero uno dell'Eurotower occorre insistere su questa linea, anche perché è difficile poter prevedere in anticipo che cosa esattamente succederà con lo spopolamento lavorativo. "La digitalizzazione aiuterà", ha assicurato la presidente della Bce. Non sarà un percorso né semplice né scontato, ha comunque messo in guardia Lagarde. Perché affrontare con successo il problema del calo della popolazione in età da lavoro

"richiederà uno sforzo generazionale" e, allo stesso tempo, "sono necessari enormi investimenti in un breve lasso di tempo" per permettere l'avvento delle macchine richiesto per produrre con meno lavoratori umani. La questione dell'invecchiamento della popolazione non è un fatto nuovo. Al contrario è una tematica sempre più palese e palpata. Solo in termini di operatori socio-sanitari è stato stimato che servono 11 milioni di persone in più da qui al 2030, e il Centro comune di ricerca (Jrc) ha posto l'attenzione sulle opportunità che offre l'immigrazione. L'esecutivo comunitario sembra aver raccolto il suggerimento, avendo avviato un processo per l'ingresso nel mercato unico di manodopera mirata. Mentre la commissaria responsabile per Democrazia e demografia, Dubravka Šuica, ha suggerito di rimodulare la prossima politica di coesione in modo da sostenere politiche per la natalità, quale contraltare all'invecchiamento della popolazione europea.

Sigarette illegali L'Italia fa meglio di altri in Europa

L'Italia si conferma, ancora, best practice in Europa sul consumo di sigarette illecite. La Penisola ha registrato nel 2022 una quota di sigarette illecite sostanzialmente invariata al 2,3 per cento del consumo nazionale, a fronte di una media che in Europa è pari a 35,8 miliardi di euro, con perdite stimate per i governi di 11,3 miliardi di entrate fiscali, l'8,5 per cento in più rispetto al 2021. Il mercato dei prodotti del tabacco in Italia vale circa 20 miliardi di euro con entrate per il fisco che superano i 14,5 miliardi di euro e circa 50mila lavoratori impiegati nel comparto. Se circa 2 sigarette su 100 in Italia sono di provenienza illecita, il Paese si colloca tra gli ultimi posti in Europa per diffusione del fenomeno: assai distanti, per esempio, la Francia (32,4 per cento), l'Irlanda (24,4), l'Inghilterra (21,2) e la Grecia (20,9). Le cifre sono contenute nel "Secondo Rapporto sul commercio illecito nel settore tabacco e E-cig", realizzato da Eurispes, in collaborazione con la Fondazione Osservatorio Agromafie e con il contributo di Philip Morris Italia. Rispetto ad altre realtà del Continente europeo, l'Italia osserva le stime più basse nella classifica, ma le perdite per lo Stato italiano - che si attestano su valori che vanno oltre i 280 milioni di euro l'anno - fanno riflettere sulla necessità di non abbassare la guardia sul fenomeno.

Il Consiglio europeo ha adottato la sua posizione sulla proposta di Regolamento sull'etichettatura digitale dei prodotti fertilizzanti dell'Ue. Questa proposta, che modifica il precedente dispositivo 2019/1009, mira a migliorare la leggibilità delle etichette, portando a un uso più efficiente dei prodotti fertilizzanti, e a semplificare gli obblighi per i fornitori riducendo al contempo i costi per l'industria. "Questo Regolamento rafforza la digitalizzazione del settore. Le nuove norme ridurranno la burocrazia e forniranno agli agricoltori informazioni chiare e accessibili al consumatore quando acquista i prodotti di cui ha bisogno", ha spiegato il ministro spagnolo ad interim dell'Industria, Héctor Gómez Hernández. Il testo della Commissione prevede un formato di etichettatura esclusivamente digitale quando i prodotti fertilizzanti dell'Ue sono venduti senza

Etichette dei fertilizzanti, si cambia Meno obblighi e costi per i fornitori



imballaggio o a operatori economici che non sono utilizzatori finali. Gli agricoltori e gli altri consumatori di prodotti fertilizzanti venduti in imballaggi continuerebbero a beneficiare delle

etichette sia digitali che fisiche per le informazioni più importanti. Resta l'obbligo di fornire un'etichetta fisica per i prodotti destinati agli utenti finali, siano essi venduti con o senza imbal-

laggio. Inoltre i requisiti per le etichette digitali sono stati semplificati per evitare oneri amministrativi eccessivi. Per garantire una migliore tracciabilità e condizioni di parità con i distributori locali, il mandato del Consiglio aggiunge le informazioni sugli importatori come elemento obbligatorio delle etichette digitali. Il mandato negoziale introduce anche l'obbligo di affiggere le etichette fisiche in un luogo visibile presso il punto vendita per garantire che gli utenti finali e le autorità di vigilanza del mercato abbiano accesso alle informazioni non fornite nell'etichetta digitale. La posizione del Consiglio garantisce che le etichette

continuino a includere le informazioni pertinenti per valutare l'efficienza agronomica del fertilizzante e per selezionare il prodotto giusto al momento dell'acquisto. "Abbiamo lavorato e continueremo a lavorare per garantire anche in Ue una sempre maggiore trasparenza e chiarezza sull'origine delle materie prime, per permettere ai cittadini di effettuare scelte di acquisto consapevoli e per tutelare le nostre filiere produttive. Sulla posizione da tenere sulla 'direttiva colazione' non abbiamo mai avuto dubbi", ha affermato in una nota il sottosegretario all'Agricoltura, sovranità alimentare e foreste, Luigi D'Eramo.

ECONOMIA MONDO

Japan Airlines lancia il green deal La nuova frontiera è nell'idrogeno

La compagnia aerea nipponica Japan Airlines punterà con decisione sull'idrogeno per decarbonizzare la proprie linee entro un lasso di tempo ragionevolmente breve. Questo, almeno, l'obiettivo di una serie di accordi di collaborazione appena siglati con altrettante aziende attive proprio nello sviluppo di sistemi di propulsione a idrogeno destinati ai velivoli. Gli accordi in questione, secondo gli esperti, proiettano dunque l'aviazione giapponese in pole position nella sfida di ridurre l'impatto ambientale di un comparto del trasporto che risulta oggi essere tra i più inquinanti. Una delle partnership, in particolare, è stata conclusa con H2fly, lo sviluppatore con sede a Stoccarda di sistemi di celle a combustibile a idrogeno (H2) per aeromobili. La società, in base alle intese sottoscritte, lavorerà con Japan Airlines (Jal) per valutare la realizzabilità effettiva del progetto per un'aviazione a idrogeno-elettrica in Giappone. Le aziende, come detto, hanno firmato un accordo e lanceranno uno studio congiunto al fine di valutare i requisiti operativi, come i requisiti del gruppo propulsore, in base alla distanza di un volo commerciale e alle dimensioni del-



l'aereo. H2fly testerà e convaliderà i risultati, ha sottolineato la società in una nota. "In H2fly, abbiamo dedicato gli ultimi dieci anni a compiere progressi significativi nello sviluppo della nostra tecnologia dell'idrogeno per gli aeromobili", ha affermato Josef Kallo, ceo e cofondatore di H2fly. "Siamo onorati di collaborare con Japan Airlines che sta aprendo la strada nel garantire un futuro sostenibile per l'industria aeronautica". Altri accordi sono stati raggiunti con l'americana Universal Hydrogen e la britannica ZeroAvia, sempre nell'obiettivo

di studiare i vari aspetti (dalla sicurezza alla fattibilità economica) legati allo sviluppo di una nuova generazione di aeromobili alimentati a idrogeno, in grado di ridurre drasticamente l'impatto ambientale di questa industria. Per vincere la sua scommessa "green" - diventare carbon-neutral entro il 2050 - la società aerea del Sol Levante farà quindi squadra con partner specializzati: aziende che hanno già realizzato test con velivoli a idrogeno e prevedono di poter commercializzare le loro eco-soluzioni non oltre la fine di questo decennio.

Bilancio federale La Duma di Mosca approva la legge



La Duma di Stato (la Camera bassa del Parlamento russo) ha adottato un disegno di legge relativo al bilancio federale per il 2024, il 2025 e il 2026. Lo ha riferito l'agenzia di stampa "Ria Novosti". Il disegno di legge è stato approvato con 325 voti a favore e 81 contro. Le entrate di bilancio per il 2024 che sono approvate dai deputati ammontano a un importo di 35.065 miliardi di rubli (363 miliardi di euro), per il 2025 a 33.552 miliardi di rubli (347,4 miliardi di euro) e per il 2026 a 34.051 miliardi di rubli (352,6 miliardi di euro). Le spese ammontano invece a 36.660 miliardi di rubli nel 2024 (379,6 miliardi di euro), 34.382 miliardi nel 2025 (355,9 miliardi di euro) e 35.587 miliardi di rubli nel 2026 (368,4 miliardi di euro). La legge sembra dunque non mettere in conto le ricadute legate a una possibile lunga prosecuzione della guerra in Ucraina, i cui effetti stanno già avendo effetti sul bilancio statale, solo in parte compensate dalle preponderanti risorse destinate all'industria della difesa.

Allarme fentanyl La Cina "avverte" i suoi produttori



Il governo della Cina ha messo in guardia le aziende nazionali dalla vendita di attrezzature e precursori chimici che potrebbero essere utilizzati nella produzione di fentanyl all'estero, dopo l'accordo sulla lotta al narcotraffico raggiunto la scorsa settimana dal presidente Xi Jinping con l'omologo statunitense, Joe Biden, a margine del summit della Cooperazione economica Asia-Pacifico (Apec) di San Francisco. In una nota, la Commissione cinese per il controllo dei narcotici ha invitato imprese e individui a prevenire la produzione e il traffico di sostanze psicotrope e precursori chimici, mettendole per di più in guardia dalla "giurisdizione a braccio lungo" che le forze di polizia straniere potrebbero adottare nel caso della vendita non regolamentata delle attrezzature. Le entità coinvolte nella produzione, importazione ed esportazione di sostanze controllate da Washington dovrebbero prestare attenzione soprattutto agli ordini ricevuti da Usa e Messico, accertandosi che non vengano utilizzate per la produzione di droghe illecite.

La rivoluzione alimentare di Seoul: arriva il divieto per la carne di cane

In Corea del Sud si profila alle viste una potenziale rivoluzione alimentare: potrebbe, infatti, presto essere vietato il consumo della carne di cane. Yu Eui Dong, capo politico del Partito del potere popolare (Ppp), prima forza di governo, ha preannunciato la presentazione, entro la fine dell'anno, di un disegno di legge che metterebbe al bando una delle pratiche più controverse nel Paese asiatico, oggetto di crescenti critiche soprattutto da parte delle fasce più giovani della popolazione. "È tempo di porre fine ai conflitti sociali e alle diatribe in merito al consumo di carne di cane attraverso l'attuazione di una legge speciale", ha spiegato Yu nel corso di un incontro con dirigenti dell'esecutivo e attivisti per i diritti degli animali. L'esponente del Ppp ha precisato



di attendersi un ampio consenso intorno al disegno di legge al momento del suo approdo in Parlamento. Alla riunione ha partecipato anche il ministro dell'Agricoltura, Chung Huang Keun, che ha promesso un'attuazione rapida del divieto e "il massimo impegno" affinché le imprese che si occupano di produzione e commercializza-

zione di carne di cane chiudano i battenti. Il tema è stato sollevato in più circostanze dalla stessa first lady Kim Keon Hee, moglie del presidente Yoon Suk Yeol. I due hanno anche adottato cani randagi. In passato sono già state proposte diverse iniziative legislative per la messa al bando della carne di cane, ma l'iter è sempre stato bloccato dalle

proteste di allevatori e proprietari di ristoranti. Il disegno di legge che sarà presentato dal Ppp dovrebbe prevedere un "periodo di grazia" di tre anni e misure di sostegno alle imprese attive nel settore. In Corea del Sud il consumo di carne di cane è meno consueto che in passato. Nel Paese, secondo i dati del governo, sono rimasti 1.600 ristoranti che servono carne di cane, e dell'industria fanno parte anche 1.150 allevamenti, 34 macelli e 219 società di distribuzione. Secondo un sondaggio condotto lo scorso anno da Gallup Korea, il 64 per cento dei cittadini è contrario al consumo di carne di cane e solo l'8 per cento afferma di averne mangiata nel corso dell'ultimo anno, quota in netto calo rispetto al 27 per cento del 2015.

Distruggere Gaza ed eliminare Hamas potrebbe essere per Israele una vittoria di Pirro



Oltre cinquant'anni fa, l'aeronautica americana eseguì l'"Operazione Menu" seguita dall'"Operazione Freedom Deal" per sradicare i Vietcong dalla Cambogia. L'operazione si concentrò sul bombardamento a tappeto di vaste aree per distruggere il sentiero di Ho Chi Minh, un'enorme rete di sentieri e tunnel utilizzati dai vietnamiti del Nord attraverso la giungla che collegava il Vietnam del Nord al Vietnam del Sud, attraverso la Cambogia e il Laos. Il bombardamento della Cambogia era già iniziato nel 1965 sotto l'amministrazione Johnson; Nixon proseguì si è semplicemente quanto iniziato. Tra il 1965 e il 1973 furono sganciate nel paese 2,7 milioni di tonnellate di bombe. In confronto, gli Alleati sganciarono circa 2 milioni di tonnellate di bombe durante tutta la Seconda Guerra Mondiale. Pertanto, la Cambogia potrebbe essere il paese più pesantemente bombardato della storia. In termini di chilometri quadrati e valore termico, ma potrebbe aver già perso quel tragico record a favore di Gaza.

Il 25° giorno di guerra, il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant si vantò che più di 10.000 bombe e missili erano stati sganciati solo sulla città di Gaza. Secondo l'Euro-Med

Human Rights Monitor con sede a Ginevra, gli esplosivi utilizzati nell'exclave il 2 novembre potrebbero essere due volte più potenti di una bomba nucleare, superando così l'equivalente TNT di Little Boy, la bomba atomica da 15 kilotoni sganciata su Hiroshima il 6 agosto 1945. Il 5 novembre, un ministro del governo israeliano, Amichai Eliyahu, suggerì che l'uso di armi nucleari su Gaza era un'opzione. Mentre veniva "sospeso" dal governo, era la prima volta che un funzionario israeliano in carica confermava pubblicamente il segreto di Pulcinella, ovvero quello dell'arsenale nucleare israeliano.

La prima evidente differenza tra il bombardamento della Cambogia e il bombardamento di Gaza è che il primo è stato tenuto segreto al Congresso degli Stati Uniti, al popolo americano e al mondo, ma non così segreto per i cambogiani. L'incessante bombardamento di Gaza è invece un vanto di fronte al mondo da parte dei leader israeliani e riceve aperto incoraggiamento e sostegno materiale dagli Stati Uniti e da altre potenze occidentali.

La seconda differenza è che mentre i civili cambogiani potevano cercare di scappare dal terrificante rombo dei B-52 in arrivo, i palestinesi a Gaza, in

Cina vuole "due Stati e stop alla catastrofe umanitaria"

La Cina, attraverso le parole del ministro degli Esteri Wang Yi, ha fatto sapere che "sostiene pienamente" la soluzione dei due Stati a Gaza, in linea con l'appello arrivato dal vertice arabo-islamico che si è svolto nei giorni scorsi a Riad. Wang ha anche aggiunto che la comunità internazionale "deve agire ora e prendere misure efficaci per porre fine al disastro umanitario". Wang ha ricevuto oggi a Pechino il suo omologo palestinese, Riyad al-Maliki, arrivato nella capitale cinese nell'ambito di una delegazione di ministri degli Esteri dei Paesi arabi e islamici. Nello specifico, all'incontro con Wang erano presenti anche i ministri degli Esteri di Arabia Saudita, Egitto, Indonesia e Giordania.

maggioranza rifugiati o discendenti dei rifugiati stessi, non hanno nessun posto dove fuggire. Stranamente, il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha messo in dubbio l'accuratezza del bilancio delle vittime rilasciato dal Ministero della Sanità palestinese, dando credito solo alle affermazioni di Israele, ma lo stesso staff del Presidente ritiene che i numeri potrebbero essere più alti, come ha recentemente affermato Barbara Leaf, vicesegretario di Stato per gli affari del Vicino Oriente.

Il segretario di Stato americano, Antony Blinken, ha anche fatto sua la narrativa israeliana secondo cui i "terroristi" di Hamas usano scuole, ospedali, moschee, chiese e uffici delle Nazioni Unite come posti di co-

Striscia di Gaza, il Qatar tratta la liberazione degli ostaggi: "Buoni progressi"



Ostacoli "assolutamente minori" separerebbero da un accordo sul rilascio degli ostaggi israeliani nella Striscia di Gaza: lo ha sostenuto oggi il primo ministro del Qatar, Sheikh Mohammed bin Abdulrahman Al Thani. Secondo il capo del governo dell'emirato, le questioni da risolvere sono "perlopiù pratiche e logistiche" e "negli ultimi giorni sono stati ottenuti buoni progressi". Il Qatar sta mediando la liberazione degli ostaggi, oltre 230, catturati dall'organizzazione palestinese Hamas il 7 ottobre nel sud di Israele. Al Thani ha parlato nel corso di una conferenza stampa a Doha. Al suo fianco l'Alto rappresentante della politica estera e di sicurezza dell'Ue, Josep Borrell. "Un orrore non giustifica un altro orrore", ha detto l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea, Josep Borrell, presente a Doha. Al centro dell'incontro il conflitto in Medio Oriente, con il nodo degli ostaggi israeliani sequestrati da Hamas e i bombardamenti e l'offensiva di terra dell'esercito di Tel Aviv nella Striscia di Gaza. Borrell è tornato a sostenere che "l'unica via di uscita è la soluzione dei due Stati".

mando e controllo, depositi di munizioni e armi, il che li rende obiettivi militari legittimi.

Il diritto internazionale umanitario, tuttavia, suggerisce il contrario, poiché anche se le affermazioni israeliane non provate fossero fondate, il principio di proporzionalità proibisce attacchi contro obiettivi militari quando "si prevede che causino perdite accidentali di vite civili, lesioni a civili, danni a beni civili o una loro combinazione, che sarebbe eccessiva rispetto al vantaggio militare concreto e diretto previsto".

Israele avrebbe difficoltà a sostenere la propria causa quando oltre 11.000 civili palestinesi sono stati uccisi, tra cui più di 4.500 bambini e neonati, con altre centinaia che si decompongono sotto le mcerie.

Il governo e i militari israeliani hanno ripetutamente dichiarato che "non ci sono innocenti" a Gaza. Davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, Israele ha addirittura accusato gli autisti delle ambulanze, il personale

medico e gli operatori umanitari delle Nazioni Unite di essere membri di Hamas, cercando di giustificare la morte di oltre 100 operatori e il diretto attacco agli ospedali di Gaza.

Se l'Egitto, la Giordania, gli Emirati Arabi Uniti, il Marocco o la Turchia – per non parlare delle potenze occidentali, della Cina o dell'India – continuano a mantenere relazioni diplomatiche ed economiche con Israele, di fatto viene delegittimata la causa dei palestinesi e tanto meno potranno cessare i bombardamenti sull'exclave di Gaza.

Il segretario generale della Lega araba, Ahmed Aboul Gheit, la accusa Israele di perpetuare un "genocidio" e i leader arabi fanno dichiarazioni frettolose, mentre non hanno intrapreso alcuna azione decisiva al vertice arabo-islamico.

Chiedere un "cessate il fuoco umanitario" come ha fatto il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, è necessario ma inadeguato. Dopo

LA CRISI MEDIORIENTALE

La guerra a Gaza continua, altre vittime civili e tra militari israeliani e miliziani di Hamas

Almeno "12 pazienti e i loro parenti" sono stati uccisi e "decine (sono rimasti) feriti" in attacchi israeliani contro l'ospedale Indonesiano a nord di Gaza City: lo ha reso noto oggi il portavoce del ministero della Sanità di Hamas, Ashraf al-Qidreh. "L'esercito israeliano sta assediando l'ospedale Indonesiano e temiamo che lì accada la stessa cosa che ad al Shifa", un altro ospedale recentemente evacuato, ha aggiunto Qidreh. L'esercito ha annunciato la morte di altri 2 soldati i combattimento nel nord della Striscia. Con questi ultimi due uccisi il totale delle morti dall'inizio delle operazioni di terra è di 65. Va detto poi che tre comandanti di compagnia di Hamas sono stati uccisi nei raid notturni sulla Striscia di Gaza. Lo hanno annunciato le Forze di difesa israeliane (Idf), secondo quanto riporta il Times of Israel. Le Idf hanno spiegato che i raid sono stati condotti contro i covi dei



presunti comandanti di Hamas sulla base di informazioni di intelligence fornite dallo Shin Bet e dalla Direzione dell'intelligence militare. L'esercito ha poi reso

noto che un altro raid aereo è stato eseguito su indicazione delle truppe della Brigata Nahal contro un edificio utilizzato anche come deposito di armi e dove si nascondeva

un gruppo di operativi di Hamas. L'edificio è stato distrutto. L'esercito israeliano ha anche denunciato il fatto che la soldatessa soldato Noa Marciano sia stata giustiziata dai miliziani di Hamas "all'interno dell'ospedale Al Shifa di Gaza City", una versione che contraddice quella di Hamas secondo cui la 19enne è morta sotto le bombe proprio di Israele. Lo ha detto il portavoce dell'esercito israeliano, Daniel Hagari: Marciano "fu presa in ostaggio dai terroristi di Hamas durante il massacro del 7 ottobre e portata viva a Gaza". La giovane era rimasta ferita negli scontri tra le forze israeliane e i militanti di Hamas, ma "un'anatomia indipendente ha stabilito che le ferite di Noa non costituivano un rischio per la sua vita". Secondo Hagari, in base alle informazioni di intelligence in mano agli israeliani, "i terroristi di Hamas portarono Noa all'ospedale al-Shifa, dove fu rapidamente uccisa".

**Pressing dell'Iran
Sulla Russia:
"Abbia un ruolo
più attivo
nella risoluzione
a Gaza"**



L'Iran ha chiesto alla Russia di svolgere "un ruolo più attivo" nella risoluzione della guerra a Gaza. In una telefonata al suo omologo russo Sergey Lavrov, il ministro degli Esteri iraniano Hossein Amirabdollahian ha aggiunto che "la resistenza determinerà senza dubbio il risultato finale". Secondo quanto riportato da al Jazeera, nel corso del loro colloquio i due rappresentanti governativi hanno discusso principalmente della guerra a Gaza, con Amirabdollahian che accusa gli Stati Uniti di infiammare la guerra. Hanno inoltre sottolineato la necessità di un cessate il fuoco e di assistenza urgente alla popolazione civile colpita.

40 giorni di incessanti bombardamenti e nonostante l'irruzione dell'esercito israeliano negli ospedali, per "sradicare Hamas", ci sono poche prove che l'obiettivo sia a portata di mano. Innanzitutto, Hamas non è presente solo a Gaza ma anche nella Cisgiordania occupata e altrove. E anche se, in teoria, Israele dovesse effettivamente porre fine ad Hamas a Gaza, proprio come aveva cercato di fare una volta con l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina di Yasser Arafat, cosa accadrebbe dopo? Lo stesso primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu non lo sa e prospetta una guerra "lunga e difficile" a meno che e fino a quando la posizione dell'Occidente e dei paesi arabi non cambi. Se Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iran, Qatar, Azer-

baigian e altri grandi esportatori di petrolio e gas naturale non utilizzeranno la loro influenza economica su Tel Aviv, Gaza verrà praticamente distrutta, mentre i coloni, in parte responsabili con le loro occupazioni dei crimini di Hamas, già pensano di mettere piede nei territori della Striscia. Tornando alla Cambogia Biden, Blinken e Netanyahu dovrebbero ricordare che nonostante i devastanti bombardamenti a tappeto in Cambogia presero il potere i famigerati Khmer rossi facendo cadere quelle terre devastate dalla padella alla brace. Quindi l'ipotesizzato annientamento di Hamas non è una questione così di poco conto perché i bombardamenti per "farli a pezzi" semmineranno morte, crateri e macerie visibili per anni, producendo solo odio e miseria, ma nessuna vittoria militare decisiva.

GiElla



ELPAL CONSULTING S.R.L.
BUSINESS - CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.R.L. nasce dalla passione per la sviluppo e la programmazione delle società. È una società specializzata in tutti i settori dell'attività commerciale, industriale e artigianale. ELPAL CONSULTING S.R.L. opera in tutti i settori di attività commerciale e industriale con i migliori studi legali, contabili, agrari, medici, gli studi finanziari e tributarie di El Pal Consult. In grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.R.L.
È fornire al imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, valutando il proprio livello di attività e le attività informative presenti nel mercato.

**SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI IMPRESE**



L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Argentina, risultato scioccante: il radicale di destra Javier Milei vince la presidenza



di **Giuliano Longo**

Javier Milei candidato, il neo-liberista outsider salito alla ribalta promettendo di ribaltare l'ordine economico e sociale nella seconda economia più grande del Sud America, sarà dal 10 dicembre il nuovo presidente dell'Argentina. Milei ha ottenuto una vittoria sorprendente al ballottaggio nella delle elezioni presidenziali argentine di domenica, sbalordendo le forze dell'establishment e tutte le forze politiche che pure sono ancora maggioranza in Parlamento. Il risultato è stato ufficializzato poco dopo le 20:00 ora locale quando il candidato. Il suo competitor Sergio Massa ha ammesso la sconfitta, dopo aver preso atto dei primi risultati che davano la vittoria per Milei con il 56% dei suffragi. "Voglio dirvi che ovviamente i risultati non sono quelli che ci aspettavamo", ha detto Massa in un discorso presso la sede della sua campagna elettorale a Buenos Aires. "Ho contattato Milei per congratularmi con lui perché è il presidente che la maggioranza ha eletto per rappresentarla". Prima della sua vittoria, Milei aveva suscitato sino all'ultimo polemiche denunciando la possibilità di frode nelle elezioni al primo turno con una denuncia a un giudice elettorale federale. "Hanno cambiato il contenuto delle urne elettorali e la documentazione per altri che hanno modificato a favore del partito al governo e di Sergio Massa, cosa che ha alterato

considerevolmente il risultato elettorale", si legge nella denuncia, riferendosi al primo turno del processo elettorale argentino del mese scorso, che ha visto Milei perdere sorprendentemente contro Massa. Le accuse di frode avevano suscitato una risposta energica da parte del ministro della Sicurezza argentino Anibal Fernández che dichiarato di voler denunciare Milei e il suo partito Liberty Advances. "La giornata di oggi conferma una cosa a fronte di tante discussioni: l'Argentina ha un sistema democratico forte, solido, trasparente e rispettoso dei risultati", ha detto domenica sera Massa "convinto che la cosa più importante... è che la coesistenza, il dialogo e la pace siano la strada migliore che possiamo intraprendere". "Confido che domani potremo iniziare a lavorare con Javier Milei per garantire una transizione ordinata", ha affermato l'attuale presidente argentino Alberto Fernández in un post sulla piattaforma X. La vittoria dell'ultraliberista di destra ha guadagnato terreno in una situazione estremamente critica il Paese con una inflazione annuale superiore al 100% e la crescente povertà che ormai grava su tre milioni di argentini. Dopo che l'attuale presidente Fernández ha rifiutato di candidarsi alla rielezione, molti osservatori presumevano che il suo ministro dell'Economia, Sergio Massa, avrebbe dovuto affrontare una dura battaglia per sostituirlo. Ma Massa ha sfidato

Gli Stati Uniti piegati dagli interessi

di **Mario Lettieri ***
e **Paolo Raimondi ****

*Da Mario Lettieri
e Paolo Raimondi riceviamo
e volentieri pubblichiamo*

Le guerre e gli scontri geopolitici in corso hanno oscurato certe preoccupanti tendenze economiche negli Usa e anche nel resto del mondo. Non hanno cancellato le realtà. Basti osservare attentamente gli andamenti finanziari di oltre oceano. L'agenzia di stampa Bloomberg stima che a fine ottobre 2023, il pagamento degli interessi sul debito pubblico federale, calcolato su 12 mesi, ha raggiunto circa 1.000 miliardi di dollari. Il livello annualizzato degli interessi pagati è raddoppiato rispetto alla fine di marzo 2022.

È l'effetto combinato del Quantitative Easing e dell'immissione di liquidità, con i quali la Federal Reserve ha sostenuto il sistema durante la crisi pandemica, e poi con i successivi aumenti del tasso di sconto per contenere l'inflazione, prodotta in parte proprio dal QE. Il governo americano pagherà più interessi sul debito anche rispetto alle già stratosferiche spese militari! Nell'anno fiscale 2023, che è terminato il 30 settembre, il deficit di bilancio è stato di 1.700 miliardi di dollari, un aumento di 320 miliardi, cioè il 23% in più

rispetto a quello dell'anno fiscale precedente. La gran parte di quest'aumento si deve alla crescita di ben 184 miliardi per interessi sul debito. Sarebbe stato di 2.000 miliardi se la Corte Suprema non avesse bloccato il programma di cancellazione del cosiddetto "debito degli studenti". Il debito pubblico ha superato 26.200 miliardi, con un aumento di circa 2.000 miliardi rispetto al 2022. A ciò ha contribuito molto la diminuzione delle entrate di ben 457 miliardi, dei quali 456 sono meno tasse sui redditi dei cittadini. Altro che ripresa, è una realtà amara per la maggioranza della popolazione americana. Gli alti tassi d'interesse hanno reso i prestiti più costosi, aumentando così la pressione anche sul debito americano. Oggi i Trea-



sidente Fernández. Massa si è impegnato a risolvere la crisi economica del paese attraverso la cooperazione con altri paesi BRICS, proponendo di prendere in prestito denaro dalla BRICS New Development Bank. Milei, nel frattempo, ha suggerito di rompere le relazioni con Brasile e Cina, tra gli altri paesi, promettendo relazioni più strette con Israele e Stati Uniti. Vuole anche "dollarizzare" l'economia argentina, adottando il dollaro USA come valuta ufficiale del paese rispetto al peso argentino. Il 53enne neopresidente si descrive come un "anarco-capitalista" e un "libertario", anche se altri hanno contestato quest'ultima etichetta, sottolineando le sue opinioni sociali ultra-conservatrici. Fra le più

significative il divieto di matrimoni gay e di porre fine all'accesso legale all'aborto in Argentina, che recentemente è diventato solo il terzo paese sudamericano a legalizzare la procedura nel 2021. Milei ha anche proposto di abolire la banca centrale argentina, oltre a numerosi altri uffici del governo. All'inizio di quest'anno, un video è diventato virale sulla piattaforma TikTok, in cui strappa adesivi che rappresentano vari ministeri del governo argentino da un tabellone di presentazione, gridando "afuera!" o "fuori!" La vittoria di domenica provocherà onde d'urto politiche in tutta l'America Latina, attualmente dominata da presidenti di centrosinistra in paesi come Brasile, Cile e Messico.

Questa situazione rischia di generare un permanente stato d'instabilità del bilancio federale. Il rischio di un shutdown al primo di ottobre era stato evitato all'ultimo minuto con un accordo bipartisan alla Camera dei deputati. Per legge, le agenzie fe-

ESTERI

derali devono far approvare dal Congresso i programmi di spesa per spendere i soldi. Il shutdown implica la sospensione di numerose operazioni del governo federale per mancanza di soldi, con effetti negativi sui lavoratori pubblici, sull'economia e sull'intera cittadinanza.

Senza nuovi accordi, il prossimo 17 novembre ci potrebbe essere un nuovo shutdown. Probabilmente sarà ancora una volta evitato, ma queste montagne russe per il bilancio federale non sono un bel biglietto da visita per il resto del mondo.

A giugno scorso fu evitato il default con un accordo bipartisan, il "Fiscal Responsibility Act of 2023", che sospende il fatidico tetto del debito federale fino al primo gennaio 2025. L'accordo prevede un limite di spesa discrezionale di 1.590 miliardi di dollari per due anni. In altre parole, il governo può prendere prestiti e spendere di più di quanto fissato nel bilancio federale. La ragione della crisi era dovuta al fatto che già in gennaio si era raggiunto il tetto del debito previsto per il 2023 di 31.400 miliardi. L'agonia fu protratta fino a giugno con "misure straordinarie" di carattere amministrativo-finanziario.

Persino due agenzie di rating americane, Standard & Poor's e Fitch, da sempre molto generose nei confronti dei titoli americani, hanno dovuto ritoccare al ribasso il loro rating circa la capacità di ripagare il debito. Gli Usa hanno perso la tripla A, il massimo dei rating, e ciò potrebbe avere un effetto sia sul costo del debito sia sulla propensione degli investitori a fare prestiti al governo federale. Moody's ha invece confermato la tripla A ma con un outlook da stabile a negativo.

Gli Usa guardano avanti e si aspettano che in dieci anni il debito federale sarà di 52.000 miliardi di dollari. Per il momento sembrano voler ignorare le cause profonde delle crisi, della finanza speculativa, delle banche too big to fail, dello shadow banking per concentrarsi, invece, sul taglio delle spese sociali di bilancio e sull'aumento delle tasse. Non offrono nessuna idea nuova per affrontare i problemi succitati e i loro riverberi negativi in tutto il mondo, a partire dall'Europa.

*già sottosegretario all'Economia **economista

La Cina reagisce alla frenata. La Cina ha stanziato 137 miliardi di dollari di stimolo all'economia, dando un segnale di forte reazione alle spinte recessive nel settore delle costruzioni; in contrazione la manifattura a causa del calo delle vendite estere. Il raffreddamento della domanda globale rallenta anche la corsa della manifattura indiana e tiene in recessione per il 2° mese quella brasiliana. In Russia l'industria continua a crescere trainata dalla domanda domestica. Continua a sorprendere la crescita USA. Il PIL USA nel 3° trimestre 2023 è cresciuto per il quinto trimestre consecutivo (+1,2%, dopo il +0,5% nel 2°), al di sopra delle attese e in forte accelerazione rispetto alla media dei quattro trimestri precedenti (+0,6%).

Consumi, ma non solo. Rispetto al 3° trimestre 2022, la crescita americana è stata del +2,9%. Trainata in particolare dai consumi, che hanno contribuito per l'1,6% a tale variazione tendenziale (+0,6% i consumi di beni, +1,0% quelli di servizi) e per lo 0,7% a quella del 3° trimestre 2023. D'altra parte, gli investimenti sembrano aver invertito il trend negativo osservato nella seconda metà del 2022 (+0,3% il contributo alla variazione tendenziale del PIL), dovuto esclusivamente al contributo negativo di quelli in costruzioni (-1,4% nell'ultimo anno, a fronte di +2,0% degli altri investimenti); che sono tornati a crescere nel 3° trimestre, per la prima volta da marzo 2021. Le esportazioni nette (+0,2% il contributo alla variazione tendenziale del PIL, nullo quello al 3° trimestre), le scorte (+0,2% e +0,3%) e la spesa pubblica (+0,8% e +0,2%) hanno a loro volta contribuito positivamente. Perché sono andati così bene i

Confindustria, Focus del mese sull'economia internazionale

Lo stato della Cina e degli Usa



consumi? La performance americana, quindi, è dovuta soprattutto ad una tenuta inattesa delle decisioni di consumo delle famiglie. Le quali hanno goduto di una crescita dei salari orari (+0,33% la media delle variazioni mensili tra luglio e settembre, +0,37% nel 2° trimestre) maggiore dell'inflazione core (+0,25% e +0,33%) e di un consolidamento del mercato del lavoro nel 2023: il tasso di disoccupazione si è stabilizzato al di sotto del 4,0% (3,7% nel 3° trimestre, da 3,6% nel 2°), i posti di lavoro creati tra gennaio e ottobre 2023 nei settori non agricoli sono stati complessivamente 2,4 milioni (erano stati 4,8 nel 2022, di cui 4,3 nei primi 10 mesi), in accelerazione nel 3° trimestre (+799mila) rispetto al 2° (+603mila). Inoltre, le famiglie hanno sostenuto gli acquisti erodendo le riserve di liquidità accumulate nel periodo della

pandemia: la propensione al risparmio è diminuita più che in altri paesi. E gli investimenti? Le imprese USA hanno potuto usufruire delle agevolazioni fiscali introdotte con l'Inflation Reduction Act (IRA), un imponente piano da 386 miliardi di dollari (se si esclude la parte sanitaria) e non sembrano avere ancora sofferto pienamente gli effetti dei tassi elevati di politica monetaria, ad eccezione di quelle operanti nel settore delle costruzioni. Prospettive industriali deboli. L'analisi congiunturale rivela qualche elemento di debolezza nel 4° trimestre del 2023. Nel 3°, la produzione industriale ha avuto una buona dinamica, grazie soprattutto all'incremento a luglio (+1,0%), con una variazione trimestrale di +0,6%, che segue il +0,2% nel 2° trimestre. La variazione acquisita per il 2023 è di +0,5%. Tuttavia, gli indicatori, che erano tornati vicini alla

soglia di espansione nel corso del 3° trimestre, ad ottobre hanno fatto un passo indietro: il PMI manifattura si è fermato proprio a 50 punti (da 49,8), ma l'ISM e l'indice dei Direttori degli acquisti di Chicago sono crollati (a 46,7 da 49,0 e a 44,0 da 48,7) e gli indici di attività manifatturiera locale della FED sono attestati ai valori recessivi. Rischio ulteriore rialzo dei tassi. C'è tutt'ora la possibilità che, contando proprio sulla resilienza dell'economia USA, la FED decida di proseguire nel rialzo dei tassi di interesse, per assestare un altro colpo all'inflazione, ancora sopra il +3,0% (con la core al +4,0%). A quel punto, il rischio è che la BCE decida di seguire la strada di "ulteriori rialzi", per evitare ripercussioni sul cambio dollaro/euro che alimenterebbero l'inflazione importata. Sarebbe un altro colpo per l'economia italiana e europea, già fiaccata. Previsioni di frenata. Rispetto al 4° trimestre 2019, livello pre-pandemia, la crescita cumulata degli USA fino al 3° trimestre 2023 è stata di +9,6%, molto superiore a quella nell'Eurozona (+3,0%). I principali previsori prospettano il proseguire dell'espansione nel prossimo anno, ma con un chiaro rallentamento, già da fine 2023: la FED a settembre ha previsto una dinamica del PIL al +2,1% nel 2023 e al +1,5% nel 2024, scenario confermato dall'FMI in ottobre (con i dati aggiornati, la crescita annua già acquisita per il 2023 è di +2,4%).



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

